

IL PIACERE DI RACCONTARE

Questo volume appartiene a

Gianpiero Taverna

**LETTERE A GIULIA
PER CAPIRE LA MUSICA**

In un originale corso di lezioni, un famoso direttore d'orchestra guida il lettore, attraverso la fitta corrispondenza con la figlia, alla scoperta dell'affascinante mondo delle sette note.

...E alla fine, chiunque potrà davvero dire:

«Ora so che cosa sia la musica».

Simonelli Editore

Prima edizione Maggio 2001

Tutti i diritti riservati

© 2001 by Simonelli Editore s.r.l.

Direzione Operativa: Via Giuseppe Verdi, 5 - 20121 Milano

tel. 0289010492 e-mail: ed@simonel.com

Internet: <http://www.simonel.com>

ISBN 88-86792-27-1



*Si ringrazia l'Associazione
Casentino Musica
per la consulenza discografica.*

A Vito e Midori, che mi hanno dato
l'idea di scrivere queste lettere
e che, con il loro affetto caloroso,
mi sono stati di fondamentale aiuto
in un momento particolarmente difficile.

Casale di Lastri, 20-9-99

Cara Giulia,

visto che presto saprai leggere, mi è venuto in mente di scriverti fin da ora lettere che sicuramente ti faranno piacere quando sarai più grande. Non che voglia fare il diario della tua infanzia, ma parlarti di cose che probabilmente ti aiuteranno a crescere e, perché no, a conoscermi meglio dato che proprio nei tuoi anni più fecondi ci vediamo così di rado e per poco tempo. E quando dico conoscermi meglio non intendo certo se ero buono, se ero cattivo o cose di questo genere, ma cercare di comunicarti almeno un po' della mia lunga vita di musicista, un po' delle mie esperienze che tu per ragioni anagrafiche non hai potuto seguire. Quindi ti parlerò di musica, anche perché è la materia che a scuola viene presa in poca considerazione e anche se ve la insegnano, ve la insegnano in modo sbagliato: per la letteratura e le arti figurative vi lasciano inventare a piacere, mentre per la musica vi fanno ricopiare, col canto o con uno strumento melodie già esistenti.

Tu invece sei sulla strada giusta: l'ho capito dalle poche cose fatte insieme sia col canto ("bella ciao!" per esempio) o "Fra' Martino" col pianoforte. Tu prima di cantare o di suonare cerchi il "pensiero musicale", cerchi di capire bene cosa stai per eseguire e questo è fondamentale per avvicinarsi alla musica: sapere

cioè che il compositore, colui che ha scritto quella musica, è un uomo che “pensa” in musica: esprime dei pensieri musicali. E tu, esattamente come nel disegno - tu se disegni, diciamo un gatto, lo fai perché lo hai osservato così bene che la tua memoria visiva è in grado di suggerirti il disegno - così con la musica non è che provi e riprovi finché ci riesci (per esempio a cantare una canzoncina), ma ascolti e ascolti finché la tua memoria musicale non è in grado di suggerirti come e cosa cantare. Ed è questa la strada unica e vera per “capire la musica”.

Ti lascio con tanti baci,

babbo

Casale di Lastrì, 14-10-99

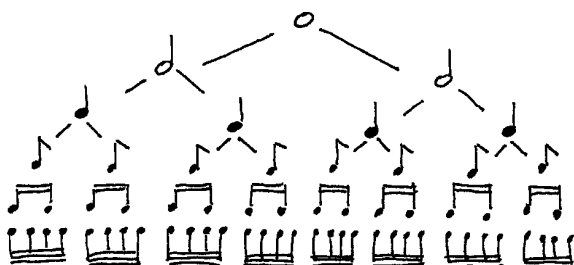
Carissima Giulia,

è passato quasi un mese dalla mia prima lettera: è che ho lavorato tutti i giorni per un corso dedicato a tutti i lavoratori di teatro: scenografi, registi, macchinisti, organizzatori, costumisti, truccatori e naturalmente cantanti (+ orchestra). Come saggio finale metteremo in scena tre brani da *La Bohème* di Puccini e un'operetta di Franz von Suppé “La bella Galatea”: *Bohème* la conosci un po' perché te l'ho raccontata e cantata qualche pezzetto. E a proposito di canto risaliamo a molti anni fa e scopriamo che nel 1500 e anche prima, direi addirittura da quando è nata, la musica era principalmente musica vocale; cioè si metteva in musica un testo letterario. Quindi all'autore veniva in aiuto il

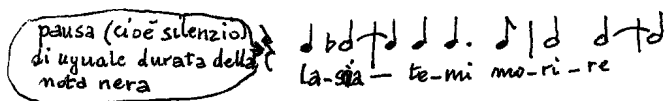
significato del testo per trovare una melodia adatta a sottolineare quel significato e anche la scansione delle parole che dava il ritmo alla melodia inventata; prendiamo per esempio le prime quattro battute del “Lamento di Arianna” di Monteverdi. Noterai che il “pensiero musicale” sottolinea la tristezza del dolore di Arianna: ma noterai anche che il ritmo è dato dalla scansione del testo, come si diceva. Cioè:



Tu sai che il rapporto di durata dei suoni è, nella forma più semplice:



e che si può allungare un valore sia con la legatura $\overset{\frown}{\text{P}} \text{P}$ (se è la stessa nota) sia con un punto $\text{P} \cdot \text{P} \text{P}$. Ecco che puoi decifrare quel piccolo frammento anche da sola: basta pronunciare bene il testo:



Se invece di cantare si suona questo frammento con uno strumento rimane una melodia che è il vero

“pensiero musicale” e che ti dà comunque un senso di grande tristezza, non più necessariamente legato alle tristi parole di Arianna. Lentamente nel corso dei secoli parte della produzione di vari compositori si è infatti distaccata dalla musica vocale; esisteva già (fin dal 1100-1200) musica per soli strumenti, ma era principalmente dedicata alla danza.

Piano piano è nata quella che siamo soliti chiamare “musica sinfonica classica”. Ed è di questa che parleremo soprattutto.

Bacioni, babbo

Casale di Lastri 16-10-99

Cara Giulia,

aprofitto di questo fine settimana, in cui sono libero dal lavoro, per scriverti un'altra lettera. Torniamo a “Fra' Martino”:

The image shows a handwritten musical score on a single staff with a treble clef and a key signature of one flat. The melody is written across eight measures, numbered 1^a to 8^a. The lyrics are written below the notes: "Fra' Martino Fra' Martino dormi tu? dormi tu? / siuane e osante / campane campane / Din' dei! din' dei!". Below the staff, four hand-drawn circles contain analytical notes:

- Circle 1 (under measures 1-2): LA MELODIA SALE E SCENDE COME IN UN RICHIAMO
- Circle 2 (under measures 3-4): LA MELODIA SALE COME UNA DOMANDA
- Circle 3 (under measures 5-6): LA MELODIA RADDOPPIA DI VELOCITA' COME UN ORDINE
- Circle 4 (under measures 7-8): LA MELODIA RICHIAMA IL SUONO DELLE CAMPANE

Tu sai che una seconda voce può cominciare da capo alla terza battuta (sopra le parole “dormi tu?”) e volendo anche una terza voce può cominciare dall’inizio alla quinta battuta (per battuta si intende tutto ciò che sta dentro le righe che attraversano il pentagramma) e una quarta voce sulla settima battuta. Se io inve-

ce lo suono al pianoforte senza cantare potrò fare solo due voci perché ho solo due mani; ma suonerò comunque quello che si chiama un cànone (non canòne come Tobi). L'idea del "richiamo", l'idea della "domanda", l'idea dell'"ordine", l'idea dell'"imitazione delle campane" restano. Però, ecco che avrò della "musica strumentale", che potrò pensare anche senza le parole, il testo. Volendo potrei chiedere ad un amico violinista di suonare la terza voce e ad un violoncellista la quarta voce; così sarebbe ancor più "strumentale" (cioè per strumenti soli).

A questo punto ci vorrebbe una pur brevissima e molto grosso modo "Storia della musica" e te la racconterò se avrai la pazienza di leggere le prossime lettere.

Sempre tanti baci, babbo

IL TESTO PROSEGUE NEL VOLUME

«Lettere a Giulia per capire la musica»

di

Gianpiero Taverna